

Liguria geografia



Anno XIV°, n. 9

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Settembre 2012

INIZIA IL NUOVO ANNO SOCIALE AIIG: UN SALUTO A CHI AMA LA GEOGRAFIA

Se nella scuola - come scrivevamo nel numero scorso - la geografia è in stato pre-agonico, nella società suscita sempre grande interesse; spiace, però, che le informazioni geografiche a disposizione dei cultori della materia siano spesso imprecise e incomplete. Non che manchino i buoni libri introduttivi, ma non li si trova facilmente: per esempio, io continuo a pensare che sia assolutamente indispensabile come base di partenza un semplice libro di geografia generale. Non quei libroni un tempo adottati nell'ultimo anno di liceo (testi di "Geografia generale" che erano un po' truffaldini già nel titolo, visto che dedicavano alla geografia antropica solo qualche decina di pagine, che per lo più a scuola non si leggevano neanche), ma quelli più brevi - e maggiormente equilibrati tra le varie parti - che si usavano nei primi anni degli istituti tecnici. Ne ricordo uno, i cui autori sono nostri soci, che in sole 92 pagine (tra l'altro, adeguatamente illustrate con carte e foto) riusciva a dire e spiegare con chiarezza l'essenziale. Certo, si può anche volerne sapere di più, l'approfondimento è sempre possibile e spesso opportuno, e, senza andare a leggere il classico volume 20° dell'Encyclopédie de la Pléiade ("Géographie générale", Parigi, Gallimard, 1966, pp. xix+1.883) o il quasi altrettanto ponderoso manuale di Osvaldo Baldacci ("Geografia generale", Torino, UTET, 1974, pp. xxviii+940), ci sono testi adeguati o si possono approfondire singole voci di valide opere enciclopediche.

Nel tempo di Internet, potrà apparire curioso che io parli di libri, ma - sotto la forma di testo tradizionale o di *e-book* - qui occorrerebbe proprio un libro, con una successione logica di argomenti, dalla geografia astronomica alla cartografia, alle varie suddivisioni della geografia fisica e di quella antropica. E' proprio dell'abbicci che si ha esigenza oggi, cioè di uno *studio*

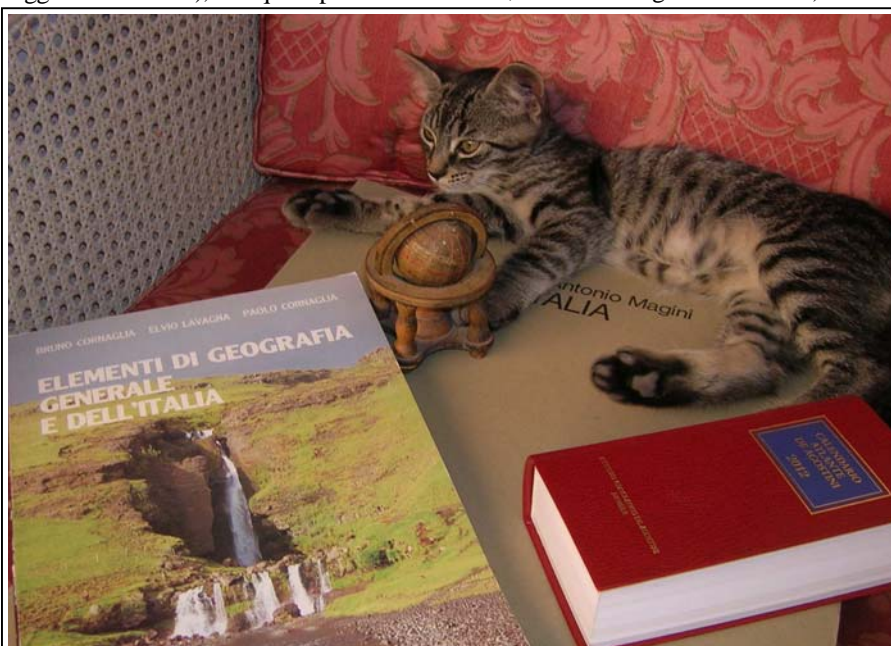
sistematico, per potere - poi - accedere senza difficoltà a tutti gli aspetti geografici del mondo, a partire dal nostro Paese (che tutti gli Italiani credono di conoscere, salvo poi doversi ricredere alla prima occasione).

* * *

Parliamo ora, all'inizio del nuovo anno, delle nostre attività.

All'interno i Soci trovano il modulo per il versamento della quota sul nostro conto corrente; li invitiamo a compilarlo subito e a presentarlo al più vicino Ufficio postale. E' pure possibile pagare mediante bonifico (che si può fare anche da casa con minimo costo, se si è collegati ad Internet). Ricordiamo che chi non ha

dato disdetta entro fine giugno (come previsto dalle norme statutarie) avrebbe l'obbligo di versare la quota per l'anno successivo: tale obbligo non sentiamolo come un'imposizione (d'altra parte, noi dell'AIIG non vi talloneremo come farebbero gli esattori del fisco), ma come un modo amichevole di collaborare ad un'attività culturale che consente a noi tutti di conoscere sempre meglio la nostra regione, l'Italia e tanti altri Paesi, facilitando l'aggiornamento dei docenti. Nonostante i gravi



Chicco, la nuova mascotte di AIIG-Imperia, "medita" sul futuro della geografia, bellamente adagiato sull'edizione anastatica dell'atlante "Italia" del Magini e vicino a un piccolo globo, al C.A.D.A. 2012 e ad un buon vecchio testo di geografia generale.

problemi citati all'inizio ci auguriamo che il 2012-13 veda una buona ripresa tra i soci, soprattutto tra i tanti "cultori" della geografia lontani dall'ambiente scolastico, desiderosi magari di prender parte ai nostri viaggi ed escursioni, ma anche di frequentare nei mesi autunno-invernali i nostri cicli di conferenze.

Cari Consoci, mentre vi ricordo che c'è ancora qualche giorno per iscriversi al Convegno di Macerata, auspico che le varie sezioni locali stiano iniziando a preparare qualcosa di interessante per voi.

Un caldo saluto di bentornato e benvenuto a voi tutti! (G.G.)

QUESTO E' IL PRIMO NUMERO DEL NUOVO ANNO SOCIALE 2012-2013. BUONA LETTURA !

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

La statistica dei Soci AIIG al termine dell'anno 2011-2012

Categorie di soci	n.	Genova	%	Imperia-Sanremo	%	La Spezia - Massa e Carrara	%	Savona	%
Soci effettivi *	207	42	20,3	110	53,2	36	17,4	19	9,1
Soci juniores	33	4	12,1	24	72,7	5	15,2	—	—
Soci familiari	20	3	15	15	75	—	—	2	10
Totale	260	49	18,8	149	57,3	41	15,8	21	8,1

* compresi 8 in omaggio offerti dalla Sede centrale a biblioteche pubbliche

Rispetto all'anno 2011-12, il numero dei soci è rimasto stabile, ma, calcolando sezione per sezione, Genova sale del 4,2%, Imperia-Sanremo scende del 5,7%, La Spezia-Massa Carrara sale del 20,6% e Savona mantiene la posizione dello scorso anno.

“LIGGEO” HA IL CODICE ISSN

A seguito della richiesta inoltrata a fine giugno da AIIG-Liguria, il Centro nazionale ISSN, che ha sede presso il CNR di Roma, in data 4 luglio 2012 ha assegnato all'edizione cartacea di “Liguria Geografia” il numero di codice **ISSN 2280-6474**, che trovate riportato sul frontespizio di questo periodico, in alto a destra.

Il codice ISSN (International Standard Serial Number) è un numero standard che identifica univocamente una rivista. Il Centro Italiano ISSN di Roma è il riferimento per le riviste pubblicate in Italia. Abbiamo ritenuto di richiedere il numero perché la presenza di ISSN è criterio discriminante nell'ammissibilità di un prodotto ai fini della valutazione della ricerca (Decr. Min. 8 del 19 marzo 2010, Art. 5 – comma 1).

NOVITÀ SUL NOSTRO SITO

Nelle scorse settimane si è effettuato un controllo di tutti i numeri di “LigGeo” che non erano ancora inseriti nel sito (in sostanza le annate 2003-07) e successivamente a riprodurli in formato pdf (un sistema utile anche per alleggerirne il “peso”, visto che alcuni numeri erano di oltre 50 Mega). Da ultimo, le annate dal 2003 al 2007 sono state inserite nel nostro sito Internet, provvedendo nel contempo - con la cordiale e preziosa collaborazione di Bruno Barberis - a modificarne la presentazione, come potranno vedere i lettori che ci seguono *on line*, in modo da semplificarne la ricerca. Sono stati inseriti anche i numeri di “Imperia Geografia”, che costituiscono le annate I°-IV° del notiziario attuale, sviluppatosi sulla falsariga del periodico nato nel 1999 per i soci imperiesi. A questo punto, in data 26 luglio 2012, è stato chiesto il codice ISSN anche per l'edizione on line, che ci è stato assegnato il 31 luglio (è **ISSN 2280-9856**). Contemporaneamente, il Centro nazionale ISSN ha assegnato a “Imperia Geografia” cartaceo il n. **ISSN 2281-1125** e a quello on line il n. **ISSN 2281-1133**.

Poiché negli anni 2000-2002 erano usciti 10 numeri di un notiziario ligure dal titolo “Notizie AIIG Liguria” (che veniva spedito quattrocinqe volte l'anno a tutti i soci), per completezza si è ritenuto opportuno inserire nel sito anche quello.

CONSIGLIO REGIONALE

Comunichiamo fin d'ora ai membri del Consiglio che esso sarà convocato **ad Imperia** nella prima quindicina di ottobre, per la stessa data in cui si terrà l'assemblea provinciale dei soci della Sezione Imperia-Sanremo e quella regionale. All'ordine del giorno, la discussione sul bilancio preventivo annuale, con l'approvazione sia del bilancio consuntivo 2001-2012 sia di quello preventivo 2012-2013, e una discussione sui problemi dell'Associazione, già sviscerati - a quella data - all'assemblea nazionale dei soci, prevista a Macerata per il pomeriggio del 30 settembre.

TEST PRELIMINARE AL TFA PER LA A039

Proteste e osservazioni ci sono giunte a proposito delle domande contenute nel test preliminare al TFA (Tirocinio formativo attivo) per la classe A039, svoltosi il 19 luglio scorso in varie parti d'Italia, ma non nel Nord-Ovest. Si trattava di 60 domande a risposta multipla, in cui curiosamente la risposta giusta secondo il MIUR era

sempre la A (in quei momenti peraltro non se ne sarà accorto quasi nessuno). In realtà, alla domanda **19** (che chiedeva quali erano nel 1950 le due conurbazioni superanti i 10 milioni di abitanti) non era data, tra le 4 possibili opzioni, nessuna risposta esatta, dato che la A (ritenuta giusta dal Ministero) indicava Londra (che allora aveva come conurbazione poco più di 8 milioni di abitanti) e New York (allora sugli 11); quanto alla domanda **22** (che chiedeva quale sia oggi la forma a cui assomiglia in effetti la “piramide delle età” italiana), la risposta giusta ci pare fosse la C (forma a mitria, non a fuso, come era qualche decennio fa). [Il MIUR ha poi annullato le due domande, scusandosi per la brutta figura].

Altre domande non erano espresse in modo chiarissimo, ma ci pare che a tutte si potesse rispondere, beninteso con una buona preparazione di base da parte dei candidati. Stupisce che su diversi siti e blog ci siano state delle prese di posizione che ci paiono francamente eccessive, come quella di una docente che discute sulla questione di che momento della giornata ci sia a Tokyo quando in Italia sono le ore 15, non volendo ammettere che la risposta “notte” sia l'unica corretta (è la domanda **12**). Chi vuol conoscere tutte le domande può collegarsi al link <https://tfa.cineca.it/compiti/2012/A039.pdf>.

Una cosa però vogliamo dirla. Il MIUR non ammette i docenti della classe A039 a insegnare “Scienze della Terra” (che noi sapremmo insegnare benissimo perché si tratta di “geografia fisica”), salvo poi porci non poche domande proprio su quella parte della geografia.

DA DICEMBRE 2011 IL MINISTRO TACE

E, a proposito di MIUR, avvertiamo i Soci che il Ministro non ha ancora risposto (direttamente o tramite qualche funzionario) alla lettera che gli avevamo inviata il 28 novembre 2011 e poi rispedita il 7 febbraio 2012 e poi ancora in seguito. Cadono proprio le braccia!

A PROPOSITO DI “COSTA AZZURRA”

In relazione ai limiti geografici del termine “Costa azzurra”, di cui si parlava nell'articolo a pag. 3 del numero scorso di Lig-Geo, il collega Jean Sarraméa, che ha fatto gli studi secondari a Nizza negli anni 1968-73, ci scrive che i suoi docenti di allora riservavano il termine “Costa azzurra” al litorale Mentone-Cannes; accettavano anche il litorale dell'Estérel, ma non quello dei Mauri. Il litorale italiano era “la Riviera”. Però egli aggiunge che una bella canzone degli Anni 20/30 dal titolo “Sur les bords de la Riviera” si riferiva espressamente all'area delle Alpes Maritimes. Che confusione!

PERSONALIA

Imperia. Con vero piacere facciamo le più vive congratulazioni a tre soci juniores, che frequentavano l'Istituto Nautico “Andrea Doria”, ed hanno brillantemente superato gli esami di maturità nella recente sessione estiva. Hanno conseguito il titolo di “perito per il trasporto marittimo” **Filippo ASTORI, Matteo MANCONI e Alberto VIETTO** (tutti usciti con votazioni tra 90 e 92/100). Tra i diplomati ricordiamo anche alcuni ex consoci, Marco BUONOCORE (anch'egli perito T.M.) e Marco MARTINI, Simone MIANO e Federico VECCHI (“periti per gli apparati e impianti marittimi”). A tutti formuliamo i migliori auguri per la prosecuzione della loro carriera scolastica e professionale.

Il rinnovamento della flotta mercantile italiana *

Nota d'aggiornamento di G. Garibaldi

In diverse occasioni recenti si è parlato di naviglio mercantile ("Liguria Geografia" n. 2 e 6-8 di quest'anno, più ampiamente nella scheda 14, n. 1 del 2011), senza mai dedicare un sufficiente spazio alla flotta mercantile italiana, che lo merita sia per il rilevante ammodernamento in essa operatosi dagli Anni 90 ad oggi, sia perché il trasporto marittimo assume da tempo un'importanza sempre maggiore per il trasferimento di ogni tipo di merci. D'altra parte, la geografia dei trasporti - in un Paese con 7.500 km di coste, al centro del Mediterraneo - non può ignorare questo comparto, il cui sviluppo, a livello di collegamenti e di rotte, è a sua volta fortemente connesso con la funzionalità del naviglio.

Un primo dato riguarda la crescita della flotta in termini di stazza lorda, quasi raddoppiata nell'ultimo dodicennio secondo i dati di Confitarma (da 8,7 a 15,8 milioni di t.s.l.), un secondo il "ringiovanimento" delle navi, di cui ora circa i due terzi (per stazza lorda e non per numero, è bene precisare) hanno meno di dieci anni, valori nettamente migliori di quelli della flotta mondiale nel suo complesso.



Una nave porta contenitori Maersk della classe Triple 2

Poiché molti lettori amano le statistiche, vorremmo cominciare subito con qualche dato, ma qui facciamo un po' di fatica ad accontentarli. Infatti, quelli di Confitarma (l'associazione degli armatori italiani), che sono fermi al 31 dicembre 2009, riguardano le navi aventi stazza lorda superiore a 100 t¹, analogamente a quanto fa il Lloyd's Register of Shipping, mentre i dati che si traggono dal World Factbook della CIA prendono in considerazione solo i natanti superiori alle 1.000 tsl. Anche la classificazione tipologica delle navi non è univoca, e in molti casi, inoltre, non va dimenticato che di frequente navi italiane non battono bandiera nazionale (ma sono iscritte nei registri di stati detti "bandiere ombra", nel nostro caso prevalentemente Liberia, Malta e Panama; in totale sono 313, secondo la CIA) e viceversa a volte navi battenti bandiera italiana appartengono ad armatori esteri (sempre secondo calcoli della CIA, sono 78, di cui 21 statunitensi, 12 lussemburghesi, 11 taiwanesi).

Considerando le navi battenti bandiera italiana oltre le 100 t.s.l., l'elenco al 31 dicembre 2009 ne contava 1.470 (un po' meno della metà, cioè 667, quelle che alla stessa data avevano una stazza lorda superiore a 1.000) che, in relazione alle funzioni cui adempiono, si possono distinguere in "specializzate" e "polivalenti", ciascuna categoria suddivisa ulteriormente in minori raggruppamenti.

Per i nostri rifornimenti energetici sono essenziali le navi cisterne che, pur comprendendo anche le piccole cisterne adibite al tras-

¹ E' bene ricordare che la "tonnellata di stazza lorda" è un'unità di volume e non di peso, che fino al 1969 corrispondeva ad uno spazio di 2,832 m³ (la stazza lorda comprende tutti gli spazi della nave, la stazza netta solo quelli utili per il carico). Da tale data (operativamente dal 1982) la misura della stazza - che per buon senso doveva avvenire in m³ - è calcolata in modo complesso e il valore ottenuto ("Stazza [19]69") è un semplice numero. Attualmente si preferisce utilizzare le "tonnellate di portata lorda" (tpl; in inglese: dwt o tdw), corrispondenti al peso massimo del carico, delle scorte e del carburante, che può trasportare una nave senza che sia superata la linea di bordo libero estivo.

porto di acqua (per le isole) o di vino, sono soprattutto delle petroliere: secondo i dati di Confitarma, le navi da carico liquido erano alla data sopra indicata 322, di cui 127 petroliere, 34 gasiere (per gas naturale liquefatto o gas di petrolio liquefatto), 130 "chimichiere" e 31 altre cisterne.

Tra le navi da carico secco si contavano 41 navi da carico generale, 25 porta-contenitori e navi frigorifere, 67 portarinfuse, 71 traghetti per merci.

Più numerosa la categoria "navi miste e da passeggeri", comprendente 458 natanti, di cui 21 navi da crociera, 81 tra aliscafi, catamarani e unità veloci (soprattutto per i collegamenti con le isole), 219 traghetti, 137 altre navi passeggeri.

Una sola fa parte del gruppo delle "portarinfuse polivalenti", mentre ben 585 erano a fine 2009 le navi, in genere di modesto tonnellaggio, per servizi ausiliari (rimorchiatori, navi appoggio ecc.).

Purtroppo, per la lentezza nell'aggiornamento dei dati (s'è detto sopra che essi sono fermi ad oltre due anni fa), non è possibile seguire il veloce sviluppo e ringiovanimento del naviglio; cercando su Internet, sul sito del Collegio Capitani di Napoli Francesco Bottino tracciava nel luglio scorso un rapido elenco delle navi appena consegnate o in consegna quest'anno alle varie compagnie armatrici, elencandone circa 25, tra cui è da segnalare una grande "mimeraliera"² costruita, per la Ilva Servizi Marittimi (il braccio armatoriale del Gruppo siderurgico Riva), nei cantieri cinesi *Dalian Shipbuilding Industry*, la "Gemma", che con le sue 313.000 tsl è oggi la maggior nave battente bandiera italiana.

Recentissime (2009-10) sono due tra le maggiori navi porta-contenitori della flotta mondiale, "MSC Emanuela" e "MSC Beatrice", che, pur appartenendo alla società MSC (totalmente controllata dalla famiglia napoletana Aponte), formalmente sono straniere, in quanto battono bandiera panamense (hanno una capacità massima di 13.798 TEU, fanno quindi parte delle ultime porta-contenitori giganti, che toccano pochi grandi porti mondiali (il



La nave da crociera "MSC Fantasia"

principale per MSC è quello di Anversa), da cui i contenitori sono poi smistati mediante più piccole "navi-feeder").

Pure recenti sono alcune delle più grandi navi da crociera del mondo (un settore dove il gigantismo purtroppo domina, con le conseguenze che si sono viste nel gennaio scorso), e qui - per l'Italia - oltre alla Costa Crociere (appartenente al Gruppo statunitense Carnival) è presente la sopra citata MSC.

Come si vede, nonostante la crisi mondiale che dura da anni, il settore appare molto attivo e vivace.

² La sigla internazionale per questa categoria di navi è "VLOC" (Very Large Ore Carrier). Come risulta da notizie di Steamship Mutual, il diminuire sul mercato della richiesta di grandi navi petroliere avvenuto ultimamente sta portando a far modificare molte vecchie superpetroliere (note in sigla come "VLCC", in quanto adibite al trasporto di greggio, "crude" in inglese) in mineraliere ("ore" è il termine inglese per "minerale").

* Questo articolo di aggiornamento, che appare all'inizio dell'anno scolastico 2012-13 (il primo anno - dal 1861 - in cui la geografia scompare totalmente dagli Istituti Nautici, per assurda decisione dell'ex ministro Gelmini), è idealmente dedicato agli studenti di tale scuola (oggi denominata "istituto tecnico tecnologico, logistica e trasporti"), in particolare a quelli del glorioso Nautico di Imperia, nel quale ho insegnato geografia per quasi trent'anni.

Mediterraneo calmo, ma agitate ... le terre intorno!

di Giuseppe Garibaldi

Ogni tanto è opportuno dare uno sguardo riassuntivo a tutto quel che capita intorno a noi, e mai come in questo momento le terre - e non le acque - appaiono agitate nel mondo mediterraneo, sia pure per motivi in parte diversi. Dal lato europeo, la Grecia, la Spagna e l'Italia soffrono di problemi socio-politici più o meno gravi, legati ad un insufficiente ammodernamento dell'apparato statale, della legislazione sul lavoro, del sistema fiscale, che si sommano ad una crisi economica iniziata da oltre 4 anni e tuttora assai forte; quest'insieme di fattori (tra cui non va trascurata la crisi di credibilità della classe politica) rischia di scardinare (come si è visto nelle manifestazioni di piazza in Grecia) se non la democrazia almeno le regole di convivenza che sono alla base di un regime democratico, nel quale le varie componenti politiche e sociali devono convivere in modo il più possibile armonioso.

Sul lato africano assistiamo con una certa trepidazione al trapasso dai

zione non avesse inciso soprattutto qui) sia nell'industria (dove il settore dei fosfati, sceso dei due terzi nel 2011, fatica a riprendersi, e dove abbigliamento e tessili - tra i comparti più redditizi - sono in uno stato critico). Un recente articolo pubblicato sul quotidiano francese *Le Monde* parla di "timida ripresa dell'economia nonostante l'aumento della disoccupazione", ma questa è grave soprattutto perché riguarda giovani diplomati e laureati. Inoltre, economisti indipendenti addebitano i problemi in cui si dibatte la Tunisia piuttosto che alla crisi economica mondiale agli atteggiamenti del partito islamico al potere (Ennahda), che ha inserito nell'Amministrazione molti incompetenti: e un segno negativo è dato dalle dimissioni a fine luglio del ministro delle Finanze. Sul piano politico-sociale è recentissima la presa di posizione femminile contro l'approvazione all'Assemblea costituente di un articolo che modifica in modo vergognosamente restrittivo lo "statuto delle donne" in vigore dal 1956.

Poco chiara è la situazione in Libia, dove le recenti elezioni per l'Assemblea costituente non hanno premiato un partito islamico ma l'*Alleanza per le forze nazionali*, partito laico dell'ex premier ad interim Mahmoud Jibril, ma molti sono gli eletti fuori dei partiti e una buona parte di essi potrebbe essere di matrice islamica. A parte questo e a parte gli storici contrasti tra Tripolitania e Cirenaica (da non sottovalutare, certo), l'equilibrio del Paese deriva dall'enorme produzione di petrolio, i cui proventi vanno divisi tra una popolazione tutto sommato modesta.

Altrettanto poco chiara è la situazione in Egitto (paese, ricordiamolo, di circa 80 milioni di abitanti, più popolato dell'antistante Turchia), dove da un lato esiste nei militari la tentazione di continuare a pesare in modo consistente (come ai tempi di Mubarak) sulle strutture dello Stato, e dall'altro il neo-eletto presidente (islamista) Morsi si è già messo in contrasto con la Corte Suprema (annullando la decisione della Corte di sciogliere il Parlamento, in cui prevalgono i "Fratelli musulmani") e ha dimesso il potente generale Tantawi, ma - forse complice il caldo - per ora tutto tace.

Anche nei paesi in cui non vi sono state grosse conseguenze dopo le varie manifestazioni di piazza del 2011 (come l'Algeria e il Marocco) la situazione è "fluida" e, in particolare, sul primo dei due stati lo scontento della popolazione è piuttosto accentuato, come risulta dall'elevato numero di coloro che si suicidano per disperazione e come appare anche in modo indiretto dalle vignette al vetriolo di Dilem pubblicate quasi ogni giorno dal giornale algerese *Liberté*.

A questo contesto nord-africano ricco di ombre si affianca quello del vicino Oriente, in cui la tragica situazione siriana si intreccia con la politica anti-iraniana del governo israeliano, che quindi è in cattivi rapporti con il regime tuttora al potere in Siria (notoriamente legato all'Iran), mentre il comportamento israeliano nei confronti della popolazione palestinese continua a mantenere tesi i rapporti tra i due gruppi etnici che vivono in quello che è l'unico vero stato democratico dell'area. E' peraltro assai difficile - anche per osservatori neutrali - poter avanzare critiche nei confronti del governo israeliano per la sua politica di occupazione dei territori di pertinenza palestinese e di utilizzo unilaterale dell'acqua senza venir accusati di "antisemitismo", un modo un po' troppo comodo (ma assai scorretto) per difendersi, come fanno notare i più aperti tra gli osservatori in Israele (in particolare chi scrive sul quotidiano "liberal" *Haaretz*).

Ma pensiamo che le problematiche presenti nello scacchiere mediterraneo difficilmente si potranno risolvere a breve.



regimi dittatoriali precedenti la cosiddetta "primavera araba" a qualche cosa che non è facile assimilare alle forme della democrazia europea, e che d'altra parte non può non tener conto delle tradizioni del mondo islamico, dove il concetto di stato di diritto a carattere laico è considerato normale da una minoranza della popolazione.

Purtroppo, è oggi sulla sponda asiatica del nostro mare che la situazione è più grave, con la guerra civile (ormai va definita così) che dal marzo 2011 insanguina la Siria, un paese dalla struttura religiosa complessa (a larga prevalenza musulmana, ma con molte differenziazioni interne), dal 1963 retto da un regime autocratico (in parlamento ha diritto a circa il 65% dei seggi una coalizione formatasi intorno al Baath, un partito che si autodefiniva "socialista"), che non ha mai abrogato la legge che impediva le manifestazioni di piazza, salvo farlo formalmente qualche mese fa, ormai in pieno conflitto. Da mesi si è in una fase di stallo diplomatico, per il veto russo e cinese al Consiglio di sicurezza ONU di intervenire in qualche modo, nonostante un voto a grande maggioranza dell'Assemblea; ma le violenze non sono cessate, è solo l'Occidente che sembra interessarsene meno.

Il paese dove la "primavera araba" è sbocciata, la Tunisia (fu a Sidi Bouzid che un giovane si diede fuoco nel dicembre 2010, innescando la rivolta), ha ora un governo islamico "moderato" (i cui capi sostengono che somigli a quelli che in Europa furono dominati dalla Democrazia cristiana), che si sforza di far riprendere all'economia un buon passo, favorito l'anno scorso e quest'anno da buoni raccolti agricoli (frutto di una piovosità inaspettata), ma la disoccupazione è aumentata (anche per l'incertezza politica e il calo della fiducia) sia nel settore terziario (i cui addetti sarebbero circa il 50% degli attivi se il forte aumento mento della disoccupa-

La “riserva geologica” dell’Alta Provenza

di Elvio Lavagna

Le Alpi dell’Alta Provenza sono ben note da tempo tra i geologi per la loro ricchezza di testimonianze fossili e per l’evidenza delle strutture tettoniche utili a ricostruire l’evoluzione delle montagne alpine. Dal 1984, anche in seguito al ritrovamento di nuove aree fossilifere di grande interesse e spettacolarità, vi è stata istituita la riserva geologica dell’Alta Provenza col duplice fine di contrastare il trafugamento di fossili da parte di collezionisti e di fare opera di divulgazione dei beni geologici e geomorfologici.

L’area protetta negli anni successivi ha continuato ad ampliarsi tanto che attualmente si estende su 2.300 km² comprendendo ben 59 comuni. A Digne-les-Bains, sita al centro della riserva, è stato organizzato il primo Simposio internazionale sulla protezione del patrimonio geologico e oggi la riserva è membro fondatore della rete europea dei Geoparchi (di cui fa parte in Liguria il geoparco del Beigua) ed è inserita nella più vasta rete mondiale degli *Unesco Global Geoparks*.

Il suo territorio si estende sulle catene esterne delle Alpi e sul loro avampese, cioè quella parte dell’antica Europa contro la quale si sono piegati e accavallati gli strati del fondo di un antico oceano mossi dalla spinta orogenetica della placca africana avanzante verso Nord-Nord-Ovest. In esso si possono trovare i segni di una vicenda che si è sviluppata per oltre 300 milioni di anni, dalla fine dell’era paleozoica ad oggi. Negli strati sedimentari piegati e metamorfosati qui affioranti si può leggere la storia dell’antica orogenesi varisca che ha sollevato molti rilievi della Paleoeuropa centrale e meridionale dopo il periodo carbonifero, quella della sedimentazione di prodotti dell’attività vulcanica e di gusci di organismi marini in un antico oceano apertosi tra Paleoeuropa e Paleoafrica e successivamente della sua chiusura con la conseguente compressione, il piegamento e il sollevamento dei suoi fondali che ha formato le Alpi.

Nella vasta area della riserva sono stati realizzati quattro musei geologici a Digne-les-Bains, Sisteron, Castellane e Barles, con l’intento di introdurre i visitatori alla fruizione di 18 geositi protetti situati lungo percorsi segnalati e attrezzati, percorribili individualmente o con accompagnatori sia a piedi su sentieri escursionistici sia su una buona rete di strade.

A Castellane, graziosa cittadina di impianto medievale, da cui è facilmente raggiungibile il famoso canyon del Verdon inciso nei calcari triassici, il museo delle Sirene illustra l’ambiente in cui vissero i sirenidi, grandi mammiferi marini dei mari miocenici. Di un sirenide, simile agli attuali dugonghi presenti nei mari caldi, è stato trovato di recente buona parte dello scheletro fossilizzato nelle molasse a nord della cittadina. I reperti fossili non sono stati prelevati e sistemati in un museo come solitamente avviene, ma sono stati lasciati nel sito del ritrovamento assicurandone la conservazione con un’idonea protezione. Il sito è raggiungibile con una facile escursione a piedi lungo un percorso dotato di pannelli illustrativi dell’ambiente di vita dei sirenidi e degli altri organismi di cui si sono trovati i resti fossili che permettono di ricostruirne le condizioni ambientali ma anche comprendere gli sconvolgimenti successivi determinati dall’orogenesi alpina.

Anche da Digne-les-Bains si possono raggiungere importanti zone fossilifere come la parete delle ammoniti, fossili di varie specie di cefalopodi che ebbero una straordinaria diffusione nei mari durante l’era mesozoica, o come il sito di ritrovamento di un ittiosauro, grande sauro marino di cui si sono conservate quasi tutte le ossa fossiliz-

zate nel fango pietrificato di un sedimento giurassico. Nella parete delle ammoniti, su uno strato calcareo del giurassico inferiore oggi a 600 metri s.l.m. e con una pendenza superiore al 60%, si possono contare su una superficie di circa 300 m² oltre 1.500 fossili di diverse dimensioni di questi cefalopodi, estinti alla fine dell’era secondaria. Con una breve escursione in auto e di circa un’ora a piedi su un sentiero che si inerpica (per superare un dislivello di circa 300 metri) sulle pendici di un monte fino ad un eccezionale belvedere si può osservare una spettacolare struttura di strati calcarei miocenici piegati in modo da formare una sorta di gigantesca curva di velodromo (e *velodrome* è il nome ad essa attribuito).

Dalla cima belvedere, dove si gode di una visuale a 360°, si può anche notare la tormentata morfologia del territorio circostante, dove i sedimenti del mare terziario (ma in parte anche continentali) prodotti dalla demolizione dei primi rilievi emersi sottoposti a erosione sono profondamente incisi come quelli mesozoici della falda di Digne dai corsi d’acqua che li attraversano.

Queste caratteristiche del territorio della riserva hanno fornito preziosi indizi per la ricostruzione della storia geologica del nostro pianeta e la datazione relativa delle formazioni mesozoiche. Uno dei piani in cui si suddivide il periodo cretaceo (il piano barremiano) prende il nome da Barrême, piccolo centro non lontano da Digne, nei cui strati calcarei sono presenti fossili guida che ne consentono una precisa collocazione temporale tra i 118 e 114 milioni di anni fa.

La disposizione degli strati della falda di Digne e delle pieghe che li hanno sconvolti, raddrizzati o rovesciati nella loro dislocazione mio-pliocenica verso ovest o sud-ovest hanno contribuito notevolmente a far comprendere le modalità di formazione di questa parte delle Alpi occidentali. E’ evidente quindi il valore scientifico degli elementi presenti nella riserva. Ma per l’evidenza con cui questi fenomeni geologici e geomorfologici si manifestano nel territorio e sono illustrati nei diversi musei allestiti nei maggiori centri dell’area, è importante anche quello didattico per docenti e studenti di scienze della Terra e anche di geografia. (Non dimentichiamo che la geologia è nata dalla geografia e nessun geografo può ignorarla così come

nessun geologo può ignorare la geografia, compresa quella umana ed economica!)

Ultima ma non meno importante è la valenza turistica connessa alla spettacolarità di certi geositi (come la citata parete delle ammoniti o il *velodrome*) o alla loro spettacolarizzazione anche con strumenti multimediali (come la ricostruzione filmica del mare triassico o il viaggio virtuale nella preistoria proposto ai visitatori del museo di Digne...). Tutto ciò giova alla geologia, la cui importanza può essere colta anche da un pubblico di non specialisti, ma anche all’economia di zone montane, ove il turismo culturale può sopperire alla crisi delle tradizionali attività agricole.

Dalla Liguria Digne, il maggior centro della riserva, può essere raggiunta percorrendo da Nizza per un buon tratto la valle del Varo, in cui si attraversano centri storici di grande interesse come Puget-Theniers o Entrevaux fortificato da Vauban e dove la strada corre parallelamente alla ferrovia a scartamento ridotto Nizza-Digne, oppure da Cannes percorrendo la Route Napoleon, attraverso Grasse e Castellane.



Sopra: *Il velodrome*. Sotto: *particolare della parete delle ammoniti*.



L'arrivo delle rondini (e dei rondoni) a primavera

L'arrivo delle rondini (*Hirundo rustica*, francese *Hirondelle*, ligure *rundanin-a*) e dei rondoni (*Apus apus*, franc. *Martinet*, lig. *Sbiru* o *Barbaottu*)* in primavera si verifica sul litorale nord-occidentale del Mediterraneo in date assai variabili a seconda degli anni (tra fine marzo e fine aprile). In questo 2012 è stato tardivo: il

ritorno nelle nostre regioni di questi uccelli migratori, il che spiega il fenomeno in maniera semplice, come ora cercherò di provare.

Il giorno del loro arrivo osservo sulla carta meteo (con la raffigurazione delle isobare) la configurazione dei centri d'azione e del vento. Ogni anno, mi appare evidente che le "squadriglie" di rondini e/o di rondoni hanno profittato di una situazione barometrica ben precisa: un **flusso da sud** marcato e che duri almeno 24 ore tra le sponde sud e nord del nostro mare interno, il Mediterraneo; quest'anno tale configurazione non si era prodotta durante le settimane precedenti. I fragili uccelli "ap- profittano" dunque di un vento che li porta e sorregge, il quale deve aiutarli a superare circa 850 km (salvo per quelli che fanno scalo in Sardegna/Corsica, o "utilizzano" la penisola iberica). Si deve trattare di un vento con carattere convettivo, verso l'alto, piuttosto sensibile (fianco ovest di un debole anticiclone o situazione depressionaria).

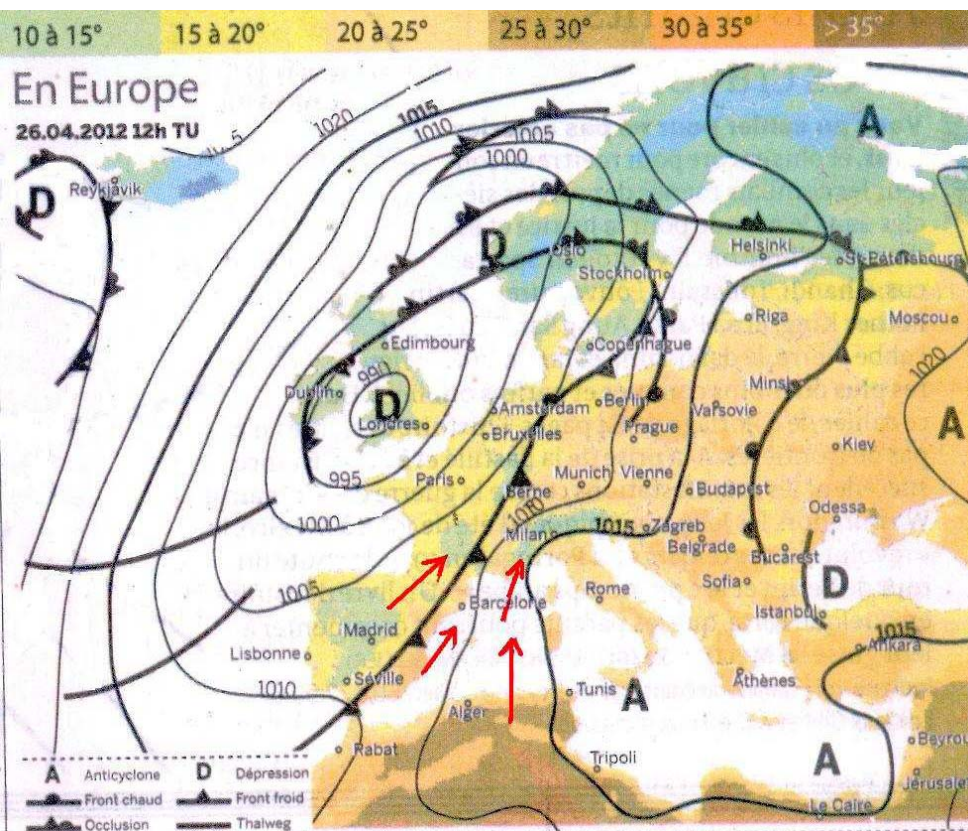
Quest'anno l'intervallo temporale era piuttosto breve, dato che un fronte freddo molto marcato arrivava da nord-ovest, ma non in grado di modificare il vento "portante" da sud, per di più caldo, il che facilitava il suo essere leggero e forse favoriva la presenza di un gran numero di insetti all'arrivo.

Nei dintorni di Fréjus e Saint Raphaël, il gran numero di voli di rondini si è

osservato inizialmente sulle vallate umide del basso corso dell'Argens e del Reyran.

Sarebbe interessante notare (ma è più difficile osservare) le condizioni di partenza nord-sud, nel mese di settembre, degli stessi uccelli migratori. Si tratterà forse di una situazione meteo con anticiclone sul vicino Atlantico e delle isobare con andamento meridiano?

Jean Sarraméa, Saint-Raphaël, Lycée Européen "St-Exupéry"
AIIG-Liguria (Sez. Imperia-Sanremo)



26 aprile.

Da diversi anni ho potuto osservare che una particolare situazione atmosferica (evidenziata per l'anno 2012 nella carta meteorologica qui riprodotta, tratta dal giornale *Le Monde*) si è sempre associata al

* Diversamente da quanto comunemente si crede, i rondoni non presentano alcuna affinità con le rondini. Dalle ali lunghe e appuntite, i rondoni volano a gran velocità (anche oltre i 150 km/h). Come le rondini, sono migratori e fanno il nido attaccato agli edifici urbani. (N.d.R.)

RIO 2012, la solita delusione

Ormai ci siamo abituati, e la delusione è forse meno cocente; ma la preoccupazione per lo stato di salute del nostro pianeta non è meno forte. Gli studiosi si sono ormai praticamente tutti convinti che il riscaldamento climatico sia in atto e che l'incidenza dell'attività umana vi abbia la sua parte; e poiché contro le trasformazioni naturali non si può nulla, occorrerebbe almeno attenuare gli effetti del riscaldamento naturale cercando di agire sulla nostra produzione di anidride carbonica. Semplice, anzi elementare, in apparenza.

L'ultimo allarme lo dà un intervento di Carlo Rovelli (del *Centro di Fisica teorica* di Luminy, Marsiglia) pubblicato il 1° luglio sul *Sole-24ore*, che - con molta semplicità - afferma che, se «la Terra non è vulnerabile a questi piccoli cambiamenti, quelli vulnerabili siamo noi. Un improvviso riscaldamento del pianeta come quello che si è innescato non distruggerà la biosfera, ma potrebbe limitarsi a fare sparire poche migliaia di specie, tra cui la nostra. Poco male per la Terra, ma per noi è una faccenda rilevante». Chiaro, no?

Preoccuparsi - da parte delle autorità politiche - dovrebbe essere un imperativo, ma si sa come vanno le cose. Dopo una prima presa di coscienza (Rio de Janeiro, 1992), si è passati a proposte pratiche (Kyoto, 1997), divenute effettivamente operative solo nel 2005. Frequenti riunioni plenarie (pletoriche e verbose) si sono succedute in questi anni, più o meno tutte miseramente fallite: ricordiamo solo quella tenutasi nel dicembre 2009 a

Copenaghen (a cui avevamo dedicato un articolo dal titolo illuminante "Flopenghen" su *LigGeo* di gennaio 2010).

Tra le proposte realizzate (almeno in parte), quella assurda di trasferire virtualmente il surplus di CO₂ prodotta dai grandi stati inquinatori in paesi che per ora inquinano meno, come se ridistribuire (oggi si direbbe "spalmare") le scorie su tutto il pianeta ne facesse diminuire il quantitativo. Altra follia (per ora solo proposta), quella di catturare la CO₂ dell'atmosfera e stiparla in rocce già fessurate per l'estrazione di metano, segno che la concentrazione di anidride carbonica sta cominciando a dare alla testa a qualche pseudo scienziato. Come sempre, una soluzione-tampone (almeno parziale) sarebbe a portata di mano: convincere il maggiore inquinatore del mondo, gli USA (col 36% delle emissioni), a diminuirle, ma non è cosa facile: gli egoisti "bambinoni" d'oltre Atlantico non ne vogliono sapere; e i governanti degli USA, che sotto la presidenza Clinton firmarono il trattato di Kyoto, poi se ne ritirarono.

Sylvie Coyaud riferisce su una ricerca uscita su *Science*, voluta dal Programma delle NU per la protezione dell'ambiente, che, su 400 sistemi per tagliare le emissioni di gas serra e altri inquinanti, ne ha trovati 24 con un rapporto ottimale costi-benefici. Se questi sistemi fossero accolti da tutti ed entrassero a regime entro il 2030, tutto - pare - cambierebbe in meglio. Crederci, a questo punto, non costa nulla, ma occorrerebbe partire subito! (G.G.)

Un'inversione di tendenza ?

Dopo che la maggior parte dei comuni di Langhe e Roero hanno trasformato l'edificato in una sorta di fondale da teatrino, allineando facciate ben ripulite e pitturate di fresco a colori pastello, a partire dal 2001 è uscita dalla Sede di Mondovì del Politecnico di Torino un'interessante serie: l'Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del cuneese. L'approccio scientifico serve a nominare (e in qualche misura riconoscere e apprezzare) i diversi strati variegati, a volte contraddittori, della concezione abitativa montana attraverso il tempo. Meritoria l'opera di coordinamento e cura fatta dal comitato scientifico, diretto da Lorenzo Mamino, e formato da Claudia Bonardi, Paolo Mellano, Daniele Regis. Partendo da un'analisi accurata del territorio, dei percorsi e degli insediamenti legati alle attività agricolo-pastorali, i ricercatori hanno redatto a oggi 5 Atlanti, comprendenti ognuno una serie di schede architettoniche (191 solo per la Valle Maira) di facile lettura e con esaurienti informazioni essenziali.

Oltre alla consistenza del manufatto edilizio (tipologia, forma di aggregazione, analisi strutturale e funzionale-distributiva, materiali impiegati e un giudizio sintetico sullo stato di conservazione) i compilatori hanno esaminato le caratteristiche territoriali e urbane, quali la disposizione dell'insediamento, il versante, la vegetazione ai contorni, l'orientamento e la quota dell'elemento architettonico analizzato. A completare ogni scheda, facilmente leggibile perché condensata in un'unica pagina, si sono inserite quelle osservazioni storiche o specifiche, attinenti al singolo manufatto.

I tipi esaminati sono vari: dalle abitazioni rurali isolate o aggregate, agli edifici collettivi di culto (chiese, cappelle e piloni votivi) o civili come case villaggio, municipi, ospedali, dai manufatti legati alle attività, come forni da calce, mulini, fontane, forni da pane a uso collettivo, ai ricoveri temporanei e ai ripari.

Di grande interesse la cartografia storica che va dalla "Descrizione del Piemonte" del cosmographo Giacomo Gastaldi (Venezia, 1566), alla "Carta corografica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna" redatta dal Borgonio (1683), da antiche mappe alle scritture catastali settecentesche.

I redattori hanno offerto "criteri di attenzione", ovvero tutta quella documentazione scientifica dalla fotografia, al rilievo metrico, alla lettura diacronica delle trasformazioni, che cercano di avvicinare il lettore al territorio perché comprendendolo meglio possa difenderlo e in qualche misura aiutarlo a conservarne la memoria, un patrimonio di segni sovrapposti.

Rosella Marvaldi (AIIG-Liguria, Sez. Imperia-Sanremo)



CARTA COROGRAFICA/ Stati di S.M. il Re di Sardegna/data il [sic] luce/ dall'Ingegnere/ BORGONIO/nel 1683/ corretta ed accresciuta/ nell'anno 1772. (AST, Corte, Carte topografiche per A e B, Piemonte 23)

Se il riferimento non è errato, si tratta - come i lettori possono notare - di un'opera piuttosto rozza considerato che nella sua ultima revisione risale agli ultimi decenni del Settecento, ormai alla vigilia della prima cartografia "scientifica". (N.d.R.)

ISCRIZIONI 2012-13

Le quote da pagare per il nuovo anno sociale (versandole alla posta o con bonifico bancario oppure direttamente a mani dei Segretari provinciali) non sono cambiate:

- | | | |
|-----------------|------|---|
| -Soci effettivi | € 30 | } (con diritto al giornale "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole") |
| -Soci juniores | € 15 | |
| -Soci familiari | € 15 | |
- I soci familiari che desiderano ricevere personalmente copia del notiziario regionale dovranno versare in tutto 20 €.**

Abbonamento a "LigGeo" € 10 (solo per i Soci di altre Sezioni regionali)

Supplemento spese postali per soci e abbonati residenti all'estero (UE) € 15



**LIGURIA
GEOGRAFIA**

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XIV^o, n. 9, Settembre 2012
(chiuso il 26 agosto 2012)

Direttore responsabile: Silvano M. Corradi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

**Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)**

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it
Site Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2010 - 2013)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Luca Ramone, segretario-tesoriere
Renata Allegri, Fabrizio Bartaletti,
Maria Pia Turbi, Anna Lia Franzoni,
Elvio Lavagna, Andrea Meloni (gruppo giovani)

Presidente regionale - tel. (0039) 0183 98389

**E-mail Segreteria regionale
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it**

**Sedi delle Sezioni provinciali:
GENOVA**

**Dipartimento DISAM dell'Università,
Via Balbi 2 - 16126 Genova**

Presidente Fabrizio Bartaletti
tel. 010 20951439 e-mail: bartfbi@unige.it

Segretaria Antonella Primi
tel. 010 20953603 e-mail: primi@unige.it

**Sedi riunioni: Aula magna Dipartim. DISAM e
DISTUM e Istituto Nautico (Porto Antico)**

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi
tel. 0183 98389, e-mail: gaivota.gg@alice.it

Segretaria Ottavia Lagorio,
tel. 0183 299181, e-mail: olago@libero.it

**Sedi riunioni ad Imperia: Centro culturale
polivalente e Sala riunioni Museo dell'Olivio**

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

**Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)**

Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 857786 e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Caticcio
tel. 0585 856497 e-mail: cpaurora@virgilio.it

**Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi**

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona

Presidente Elvio Lavagna
tel. 019 851743 e-mail: e.lavagna@alice.it

Segretario Paolo Bubicci, tel. 348 0383947 e
019 7700081 - e-mail: pabubicci@tin.it

**Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona**

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:
Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15
Familiari € 15 (col notiziario € 20).

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

da consegnare ai segretari provinciali o versare sul
c. c. postale n. 20875167, o con bonifico bancario
(cod. iban IT 39 T 07601 01400 000020875167),
entrambi intestati a: AIIG - Sezione Liguria

*Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto*

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

**A. DI ROBILANT, *Irresistibile Nord*, Mila-
no, Corbaccio, 2012, pp. 210, € 17,60.**

Le antiche carte geografiche hanno un fascino particolare, figuriamoci la cinquecentesca "Carta da navigar [carta nautica in veneziano antico] de Nicolo et Antonio Zeni [che] Furono in Tramontana l'Anno MCCCLXXX" conservata presso la Libreria Marciana di Venezia. Carta ricavata da scritti originali o inventata da Nicolò il Giovane, un discendente dei commercianti-naviganti del '300? Di questa carta si sono occupati geografi del 1700 e del 1800, alcuni dei quali liquidarono l'opera come uno dei più grandi e insidiosi falsi letterari di tutti i tempi. Se ne occuparono anche la Royal Geographical Society e Alexander von Humboldt che definì tutta la storia dei fratelli Zen "piena di candore, ma anche ricca di descrizioni dettagliate che non avrebbero potuto riprendere da altre fonti in Europa". Si rompe il fronte dei detrattori: è un falso o semplicemente una rappresentazione deformata e fuori scala delle remote isole e terre del grande Nord? E allora cosa sono gli sconosciuti Frislanda, Icaria e Estotiland e Drogeo disegnati dove in effetti c'è il Nord America? E' possibile che i veneziani abbiano raggiunto l'America un secolo prima di Cristoforo Colombo? I nomi di quei remoti luoghi sono stati scritti correttamente o semplicemente sono stati storpiati secondo la pronuncia? Nicolò il Giovane è un imbroglione o solo un onesto pasticciatore? Sono troppi gli interrogativi per cui l'Autore parte sulle tracce degli antichi marinai e ne ricava un saggio storico-geografico avvincente come un giallo. (R. Pavan)

**E. LEARDI, *Novi Ligure. Il valore storico
della posizione e del sito*, Novi Ligure, «In
Novitate», XXVII^o, maggio 2012, pp. 7-48**

Questo ampio studio dedicato alla città di Novi, vista non già come il semplice capoluogo di quell'area geo-economica che da tempo chiamiamo "il Novese", ma come il centro propulsore di vita e di attività che le si sono sviluppate intorno nel tempo, è il più recente lavoro di Eraldo Leardi, che unisce qui la sua ampia e approfondita conoscenza del territorio, le informazioni storiche sui rapporti antichi e recenti tra la città e Genova, i riferimenti economici e umani, per ricreare un vero affresco storico-economico della città nella quale egli è nato. Il testo è così vario e ricco che si raccomanda a tutti coloro che desiderano conoscere in maniera veramente completa la storia economica di Novi Ligure o che, più semplicemente, necessitano di informazioni su singole questioni: le numerose note, contenenti molte citazioni bibliografiche possono facilitare ricerche. Il documentato articolo, corredato da numerose illustrazioni di carattere storico, si legge con vivo piacere nonostante la lunghezza, segno del suo indubbio interesse. (G.G.)

**REGIONE LIGURIA - UNIONCAMERE LIGU-
RIA, *Annuario statistico regionale Liguria
2011*, Genova, Azienda Litografica Genove-
se, 2012, pp. 314.**

E' importante segnalare l'uscita dell'annuario, sia per l'importanza intrinseca dell'opera sia perché si raggiunge con questa edizione il 10° anno di pubblicazione. Ma probabilmente sarà anche l'ultimo dell'edizione cartacea, che indubbiamente è molto più costosa di un semplice "dvd", che d'altra parte è da sempre allegato al volume perché molti dati analitici in questo non potrebbero trovar posto adeguato. Buona idea - per risparmiare, ma anche per razionalizzare la sistemazione dei dati - limitarsi in futuro al solo dvd, contenente tutte le informazioni statistiche, che potrebbe uscire con qualche mese di anticipo per la minore complessità delle operazioni editoriali.

Non stiamo ad enumerare tutte le varie parti dell'opera, suddivisa come lo scorso anno in 25 capitoli. Ci sarà più di un'occasione per parlarne nei prossimi numeri del giornale, in relazione ai singoli argomenti. Qui ci limitiamo a ricordare che i Colleghi di Geografia in servizio possono chiederne copia alla Regione, precisando la scuola in cui insegnano, ma avvertiamo tutti i Soci che una copia è disponibile presso le singole Sezioni provinciali dell'AIIG. Per un accesso diretto alle singole annate dell'annuario basta collegarsi col sito ufficiale della Regione (www.regione.liguria.it/argomenti/ente/statistica/annuari-statistici.html) e salvare direttamente l'annata o le annate che interessano. (GG)

**A. SACCHINI - P. BRANDOLINI - F. FACCINI,
*Indicatori climatici per il turismo. Osserva-
zioni preliminari relative alla Liguria*, «Bol-
lettino Società Geografica Italiana», 2012, pp.
243-261**

Si tratta di una ricerca per applicare al turismo (ed in particolare a quello ligure costiero) degli indici climatici, che servano a conoscere e precisare i diversi tipi di attività turistica possibili in un determinato ambiente. Anche se la ricerca dei colleghi liguri è recente, non lo sono invece gli studi in argomento, che datano dalla metà del Novecento: tra essi, quello del collega e consocio Jean Sarraméa, un cui lavoro del 1980 sugli «Annales de Géographie» (mal citato in bibliografia, a partire dal cognome storpiato al titolo modificato, al numero delle pagine errato) già si occupava della creazione di un "indice climatico-marino" per alcune località turistiche francesi.

Sono numerosi i parametri meteorologici, gli indici climatici e i criteri di qualità climatica presi in considerazione in questo studio preliminare traendoli dagli studi meno recenti, come pure gli indici più attuali, per applicarli alle diverse tipologie di turismo possibili per la Liguria, balneare, sportivo-costiero, culturale e ambientale e della montagna. (G.G.)

**Ai nostri Consoci: questo numero del giornale
è il primo del nuovo anno sociale 2012-13.
Il Consiglio vi invita a rinnovare al più presto
la vostra adesione all'AIIG - Sezione Liguria,
utilizzando l'allegato bollettino di c.c.p.
o mediante bonifico bancario**